



**Polizia Locale**

# La medicina tattica

di Eros Gelfi  
Istruttore di Tiro Operativo

## Introduzione

Per noi poliziotti e militari che lavoriamo con un arma al fianco, per tutti gli appassionati di armi che frequentano poligoni e campi di tiro, per i tanti Istruttori e Direttori di tiro sparsi nei poligoni di tutta Italia, il termine “medicina tattica” evoca un alone di mistero nel quale intravediamo la possibilità, purtroppo non così remota, di un incidente con le armi da fuoco oppure di un conflitto a fuoco in servizio e subito dopo la constatazione del limite delle nostre conoscenze in questo settore unitamente alle nostre dubbie capacità di intervento nel soccorso medico specifico che molto spesso si limitano alla chiamata del 118 e basta.



## Cosa è la medicina tattica?

La medicina tattica nasce in campo militare come “medicina d’urgenza in ambito ostile” basandosi sulle statistiche delle cause di morte in combattimento.

Da queste statistiche si è capito che parte di queste cause, se curate entro la prima ora dell’evento, avrebbero portato alla salvezza di vite umane. Di un'altra cosa ci si è accorti: che molto spesso il destino del lesionato è nelle mani di un NON MEDICO che effettuerà il primo soccorso.

Da queste semplici considerazioni è nata l’esigenza di creare delle figure di paramedici soccorritori militari (**Combat Life Saver**) in grado di intervenire quanto meno su una parte limitata di cause (le più urgenti) stabilizzando il ferito sino alla presa in carico di un medico o quantomeno fino al momento dell’evacuazione.

Il programma TCCC (Tactical Combat Casualty Care) è stato creato dall’esercito americano per specializzare medici e paramedici nelle tecniche di soccorso sotto il fuoco nemico (Care under fire).



Parlare di paramedici militari in Italia è stato fino a qualche anno fa un tabù: pensare anche solo che un semplice soldato potesse intubare, prendere accessi venosi o somministrare farmaci I.M. era cosa impossibile.

A partire dal 2005 anche nelle nostre Forze armate e più in specifico nel Servizio sanitario militare si è cominciato a parlare di “soccorritori militari” in grado di intervenire in teatri operativi completamente nuovi. Ora questi “soccorritori” sono diventati una realtà: dopo un corso selettivo di 90 ore nascono anche in Italia operatori paramedici militari in grado di salvare vite umane.

## NON SOLO MILITARE

Sempre negli U.S.A. è nata l’esigenza di creare la figura del soccorritore medico anche nell’ambito delle Forze di Polizia: il **Tactical Life Saver**.

Nati in prima battuta come specialisti paramedici all’interno delle squadre S.W.A.T. (almeno un paio di operatori T.L.S. all’interno di ogni stack) con l’avvento del pericolo “Active Shooter” la formazione è stata estesa anche a parte dei normali agenti di pattuglia.

In Italia non esistono a livello istituzionale nelle Forze di Polizia statali figure simili. Una nota che penso molti di voi non conoscano: all’interno dei corsi di formazione di base della Polizia Locale in Regione Lombardia i neo agenti vengono pure istruiti al Basic Life Support ed all’utilizzo del defibrillatore.



### **Pronto soccorso nei poligoni di tiro**

Anche nei poligoni italiani sono arrivate le disposizioni contenute nel T.U.S.L (Testo unico sicurezza sul lavoro D.L.vo 81/2008) e quindi sono stati individuati responsabili di pronto soccorso ed antincendio.

Ma quanti di questi “responsabili” di Pronto Soccorso saprebbero come intervenire con competenza ad esempio su una ferita d’arma da fuoco?



Naturalmente la mia non voleva essere una provocazione ma solo tema di riflessione a riguardo di corsi di Pronto Soccorso per forza generici che non affrontano a livello più approfondito quelli che sono i reali pericoli all'interno di un Poligono di Tiro.

Volevo con questo arrivare a toccare un ulteriore livello della medicina tattica: il pronto soccorso nei poligoni di tiro (**Range Life Saver**).

In questi corsi viene insegnato ad intervenire su ferite d'arma da fuoco, su grandi emorragie, su ferite da ustione (ad esempio dovute allo scoppio della canna di un arma per sovrappressione) e così via.

Ho notato che timidamente qualche corso si sta organizzando anche in Italia (presso Accademie ed Associazioni private) mentre sarebbe auspicabile che tutti gli Istruttori di Tiro e Direttori di linea operanti nei poligoni fossero messi nella condizione di accedere a questo tipo di formazione.

### **Kit medici di pronto soccorso**

Salvare vite umane non vuol dire solo formazione ma anche essere dotati di presidi specifici.



Famosi sono gli I.F.A.K. (Improved First Aid Kit) in dotazione ad ogni militare americano per la ricchezza e qualità dei presidi contenuti. Una nazione ricca si vede anche in questi dettagli, d'altronde l'esercito U.S.A. è famoso per la sua logistica di approvvigionamento.

Personalmente io utilizzo una cassetta medica a tenuta stagna (con valvola di pressione) nella quale stivo il materiale normale da pronto soccorso e che tengo all'interno del borsone di tiro (è la prima cosa presa).

Più volte mi è servita per disinfettare tagli da "presa errata" dell'arma o anche solo per una goccia di collirio al fine di pulire residui di polvere incombusta finiti chissà come negli occhi del solito "qualcuno" che non aveva indossato gli occhiali di protezione previsti dalla normativa...

Ho predisposto inoltre a parte un trauma kit essenziale (gunshot wounds kit), integrativo della cassetta medica e trasportabile anche in servizio, specifico per grandi emorragie, ferite d'arma da fuoco, ustioni da scoppio. Lo stesso, contenuto in una borsetta di cordura ad accesso facilitato contiene:

- un tornichetto ad una mano (tourniquet) militare C.A.T. di colore nero
- due garze da combattimento (quickclot combat gauze)
- un bendaggio elastico a compressione (israeli bandage)
- una benda celox per ustioni
- 1 cannula nasofaringea 28fr + gel lubrificante
- un paio di guanti in nitrile di colore nero (bassa visibilità)
- una forbice medica di colore nero con taglia indumenti integrato
- vari
- 

Parte del materiale di cui sopra l'ho reperito tramite eBay scoprendo solo più tardi che esiste una ditta italiana specializzata nella fornitura di presidi medico-tattici a prezzi ragionevoli ([www.flamor.com](http://www.flamor.com)).



### **Per concludere**

Frequentando i poligoni penso che molti di voi saranno venuti a contatto, almeno una volta, con gli addestramenti delle Forze di Polizia statali.

Solitamente nei loro protocolli esiste la prescrizione di avere la presenza dell'autoambulanza con personale medico e/o paramedico presso il poligono durante tali addestramenti, che penso avrete notato.

Il personale delle Polizie Locali e degli Istituti di Vigilanza invece, obbligato dalla normativa ad iscriversi e frequentare un poligono T.S.N./U.I.T.S. **non gode delle stesse prerogative di sicurezza medica** in caso di lesioni e traumi, previste invece per il personale appartenente alle Amministrazioni di cui sopra: anche in questo caso, ancora una volta, si formalizzano **Polizie di serie A e di serie B.**

**Una proposta costruttiva per i vertici dell'Unione: non potrebbe l'U.I.T.S. organizzare dei corsi di "Range Life Saver" (primo soccorritore tattico) quantomeno per gli Istruttori Istituzionali al fine di colmare almeno in minima parte questa "sgradevole" differenza di trattamento?**

Grazie per la Vostra cortese attenzione,

L'Istruttore di tiro operativo

**Eros Gelfi**

[gelfi.eros@libero.it](mailto:gelfi.eros@libero.it)

